



ADRIANA S. SFERRA

Architetto, PhD, ricercatore in Tecnologia dell'Architettura. Insegna presso il Dipartimento PDTA e il Centro CITERA della Sapienza di Roma

In Obiettivo "quasi zero" (Ed. Franco Angeli, 2013), risultato finalista del Premio Nazionale di Divulgazione Scientifica, affronta il tema del Life Cycle Assessment (LCA), la metodologia che quantifica il ciclo di vita di un edificio. Perché tale metodologia è da considerare adatta a valutare la sostenibilità di un immobile?

La sostenibilità di un edificio non dipende solamente dai consumi nella fase di esercizio: occorre valutare tutti i numerosi impatti ambientali durante il suo intero ciclo di vita. La procedura LCA, standardizzata dalla serie ISO 14000, analizza un immobile in tutte le sue fasi: realizzazione, esercizio, demolizione e dismissione valutando per ognuna di esse i consumi di materia ed energia oltre che dei rifiuti prodotti. La LCA garantisce valutazioni complete e attendibili degli impatti sull'ambiente, quantificati i quali si può procedere a progettare e attuare soluzioni per ridurli. La procedura è necessaria ma purtroppo non sufficiente in quanto circoscritta a un solo segmento della tematica della sostenibilità ambientale: per quest'ultima bisogna infatti individuare uno specifico percorso con approcci interdisciplinari, alle varie scale di intervento che consentano di controllare l'articolazione e numerosità delle tematiche e le diversità dei contesti nei quali si opera; si va dalla biodiversità, alle emissioni di gas a effetto serra, dalla bonifica di terreni inquinati al consumo del suolo. Tematiche da affrontare con metodi e strumenti messi a punto a livello internazionale tra i quali ad esempio la certificazione territoriale EMAS.

Errate logiche manutentive applicate a un edificio possono condizionare negativamente la resa nel tempo fino a farlo divenire energivoro e non adatto a una logica sostenibile?

Non c'è dubbio. Durante la fase di gestione un edificio ha una progressiva riduzione delle sue prestazioni iniziali e per ripristinarle si effettuano interventi manutentivi. Quindi più durevoli sono i componenti edilizi e impiantistici utilizzati e meno interventi occorrerà eseguire durante il ciclo di vita evitando ulteriori

consumi di materia e di energia e la produzione di rifiuti. L'efficacia della manutenzione si determina in fase di progettazione, garantendo così il controllo degli inevitabili cali fisiologici di prestazioni ed evitando quelli patologici determinati da una errata progettazione.

Perché la demolizione può essere considerata come possibile soluzione sostenibile di un edificio?

La decisione di demolire un edificio è di norma dettata da valutazioni economiche e non purtroppo ambientali: una volta decisa la demolizione, parziale o totale, questa deve avvenire con modalità selettive, garantendo che ciò che viene demolito sia differenziabile in frazioni monomateriche per poter essere riusate o almeno riciclate. Gli edifici devono essere progettati anche in funzione della demolizione, prevedendo componenti dissassemblabili, smontabili, con giunzioni a secco, altrimenti è molto difficile e costoso separare i materiali.

Esiste un legame tra Life Cycle Assessment, Urban Cell e Smart City?

È necessaria una stretta sinergia: in orizzontale tra tematiche e ambiti disciplinari diversi; in verticale attraverso la sussidiarietà alle varie scale, da quella dell'oggetto d'uso, a quella dell'edificio, a quella territoriale.

La valutazione degli edifici avviene su modalità comparativa. Le banche dati selezionate per realizzare questo tipo di analisi sono legate al territorio, al genius loci, o sono di valenza internazionale?

Nell'impostare una LCA vanno valutati quelli che in gergo si chiamano "confini del sistema" per valutare tutti gli specifici aspetti caratterizzanti ogni singolo intervento edilizio. Alcune standardizzazioni possono essere compiute senza compromettere i risultati: numerosi processi produttivi e modalità di costruzione, ad esempio, sono più o meno simili in altrettanti numerosi contesti geografici ed economici, quindi alcune banche dati internazionali possono essere utilizzate. In Italia sono state realizzate banche dati ambientali ma senza lo stesso grado di accuratezza di quelle estere.



FABRIZIO ROSSI PRODI

Professore di Composizione architettonica e urbana, Facoltà di Architettura di Firenze

Quali caratteristiche architettoniche connotano i complessi social housing?

L'articolazione dei volumi finalizzata alla creazione di diversi ambiti di fruibilità degli spazi e all'integrazione di spazi interni ed esterni certamente è l'aspetto che maggiormente caratterizza da un punto di vista compositivo gli interventi di social housing. La diversità tipologica, la permeabilità e la continuità tra spazi chiusi e spazi aperti sono temi che inevitabilmente concorrono alla qualificazione di questo tipo di edifici.

Dal punto di vista etico-deontologico cosa significa per un architetto progettare residenze social housing?

Significa lavorare su un tema di assoluta contemporaneità e contribuire al benessere di nuove comunità di abitanti. Costituisce l'occasione per favorire la diffusione di un senso civico improntato sulla condivisione e sul rispetto dell'ambiente.

Quanto progettare una social housing vuole anche dire sostenibilità?

I due aspetti sono legati indissolubilmente. La sostenibilità riguarda tanto gli aspetti ambientali quanto quelli sociali. Un progetto di social housing è innanzitutto l'opportunità di creare i luoghi per la nascita di una nuova comunità intorno al concetto di sostenibilità inteso come valore da condividere.

È possibile auspicare che social housing un giorno voglia anche dire riqualificazione di immobili già esistenti?

Una delle possibili frontiere, per l'Italia, è proprio il riuso e la rigenerazione di immobili esistenti. Questo può voler dire lavorare ad esempio sulla pelle degli edifici, sulla dotazione di spazi inter-esterni, sulla riqualificazione degli spazi aperti pertinenti con l'obiettivo di dotare gli edifici residenziali esistenti di un plus valore legato in prevalenza alla creazione di spazi di relazione e di spazi integrativi alla dimensione minima dell'abitare.

Dopo un ventennio di basso interesse per l'edilizia sociale vi è ora un risveglio. Secondo lei tale rinnovata attenzione a quali ragioni sociali è realmente dovuta?

Credo sia legata alla riscoperta del diritto alla casa come valore fondante della nostra società. Come è noto gli interventi di housing sociale rappresentano un'offerta abitativa vantaggiosa (in virtù dei prezzi calmierati) per diverse tipologie sociali.

Gli alloggi delle social housing sono progettati pensando a quale tipologia di famiglia?

È nella natura del social housing comprendere un mix di tipologie sociali. Alcune di queste tipologie sono: giovani coppie, single, anziani con badanti, famiglie solidali ecc.

Qualità urbana e social housing sono temi che potranno avere un'evoluzione comune?

Sì. La forza del social housing consiste anche nel costruire nuove centralità urbane, intese come attivatori di reti sociali.

La progettazione di social housing potrà dare risposte anche alle fasce sociali più deboli?

L'housing sociale nasce come risposta al problema della casa. La locazione a canone calmierato con possibilità di riscatto sulla vendita di immobili con standard elevato costituisce l'opportunità di godere di un diritto che deve essere salvaguardato.